



Si è svolta ieri la cerimonia inaugurale della sede dell'Istituto Veritatis Splendor. Sono intervenuti il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, il direttore dell'Istituto don Alberto Strumia e il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco. Quindi il cardinale Giacomo Biffi ha rivolto un indirizzo di saluto. La prolusione, di cui pubblichiamo un'ampia sintesi redazionale, è stata svolta dal cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei, sul tema «Lo splendore della verità e il Progetto culturale della Chiesa italiana».



## Il cardinal Ruini al Veritatis Splendor «In Italia è la maggiore istituzione culturale che parte dalla fede»

CAMILLO RUINI \*

L'Istituto «Veritatis Splendor» è certo la maggiore realizzazione istituzionale, non solo a Bologna ma in Italia, di quello sforzo di connessione fra fede e cultura, di produzione culturale a partire dalla fede che il cardinale Biffi ha indicato come esigenza ed urgenza prioritaria della Chiesa e della pastorale fin dall'inizio del suo episcopato bolognese e che anch'io proponevo nel 1994 a Montecassino al Consiglio Permanente della Cei, sintetizzando quest'impegno con l'espressione «Progetto culturale orientato in senso cristiano». Questo Progetto è stato accolto e rilanciato dal Convegno di Palermo di tutta la Chiesa italiana nel novembre del 1995. Dunque l'Istituto ha una valenza non soltanto bolognese, ma italiana ed anche internazionale, mentre il suo carattere di Istituto, con la sua sede e con le strutture che ha, assicura continuità ed organicità. Assicura quella che vorrei chiamare «accumulazione culturale», non occasionale ma programmata.

Oggi sullo splendore della verità, ovvero sul suo manifestarsi ed irradiarsi in ordine al progetto culturale, cercherò di dire qualche parola.

Comincio dalla ineludibilità del rapporto dell'intelligenza umana con la verità. È diffusa l'idea che non vi può essere alcuna conoscenza razionale vera e certa in ambito

filosofico, etico e politico, ma anche scientifico come pure teologico. A questa idea si può giustamente opporre in prima istanza la convinzione e la pretesa spontanea dell'umanità che invece una tale conoscenza si possa raggiungere, sia pure certo in maniera non mai perfetta e non mai totale. Se però cerchiamo di acquisire una certezza riflessa, non solo spontanea, della nostra capacità di raggiungere il vero, ci imbattiamo subito nell'impossibilità, che dobbiamo riconoscere, di ottenere questa certezza riflessa attraverso un'argomentazione in positivo, deduttiva o induttiva che sia. Cadiamo sempre in quello che si può chiamare un circolo vizioso. Perciò si è spesso e giustamente affermato che la possibilità di conoscere la verità è anzitutto un'evidenza immediata, non è il frutto di una ragionamento. Però dicendo questo resta aperto lo spazio all'obiezione e alla risposta che quello che si afferma gratuitamente, si può, con altrettanto diritto, negarlo. Se io affermo «la possibilità di conoscere la verità è evidente» un altro potrebbe rispondere «sarà evidente per te, ma per me non è affatto evidente». Inoltre non basta richiamarsi al fatto, pur vero e pur reale, che senza fiducia nella verità e nella validità della nostra conoscenza, non potremmo praticamente vivere.

Quale strada allora rimane aperta? Rimane aperta la strada, per la verità già molto antica, di un'argomentazione, per così dire in negativo, ossia per assurdo. Quella strada già indicata da Platone e poi teorizzata sistematicamente da Aristotele, e che possiamo formulare nel nostro tempo così: nella negazione di una verità oggettiva, o se vogliamo nell'affermazione che ogni nostra conoscenza è soltanto relativa e non raggiunge la realtà, si nasconde una contraddizione insuperabile, che non riguarda il contenuto di quello che affermiamo o neghiamo - cioè «non c'è verità oggettiva», ad esempio - ma la contraddizione che sta fra il contenuto stesso e l'atto con cui dico «tutto è relativo». Il contenuto contrasta con l'atto. C'è lì una contraddizione interna insanabile.

Conoscenza imperfetta e provvisoria non equivale affatto a nessuna conoscenza della realtà. È qui l'equivoco. Altro è che la conoscenza della realtà che ci danno le scienze sia parziale e provvisoria, ed altro che non sia conoscenza della realtà. Le scienze non si limitano infatti a descrivere i fenomeni direttamente osservabili, ma indagando su di essi, colgono e prevedono altri fenomeni, di cui spesso ottengono poi conferma sperimentale. Attraverso le loro applicazioni tecnologiche hanno reso possibile, come tutti sappiamo, un sempre crescente intervento efficace sulla vita, basato appunto sulla cono-

scienza che le scienze ci danno della natura stessa. Così si ha, a mio giudizio, una enorme e sempre rinnovata e crescente conferma pratica della presa delle scienze, e quindi in ultima analisi dell'intelletto umano, sulla realtà. Oggi questa posizione è in grande rilancio anche all'interno del mondo scientifico.

Veniamo quindi al secondo punto: la verità in rapporto all'agire etico e politico. Un aspetto più specifico dell'attuale diffidenza verso la verità, anche se un aspetto meno noto però molto influente nella vita pratica, è quello che tec-

nicamente viene chiamata la «Legge di Hume», dal famoso filosofo empirista David Hume, secondo la quale non si può passare da proposizioni descrittive della realtà - che descrivono come stanno le cose - a proposizioni prescrittive di comportamento, che ci dico-



no come dobbiamo comportarci. Non si può passare dalla conoscenza della realtà empirica a norme per il nostro comportamento. Non si può passare dalla conoscenza dell'essere alla conoscenza del dover essere. Alla base c'è l'idea che la realtà del mondo ed anche tutta la nostra realtà, la

realtà dell'uomo stesso, sia una realtà in fondo priva di significato, un puro materiale manipolabile. Ma proprio questo è un postulato gratuito. Se invece la realtà dell'uomo e del mondo è una realtà sensata e significativa e se la nostra intelligenza è in grado di conoscerla come tale, allora la conoscenza dell'essere è davvero il presupposto indispensabile per la conoscenza del dover essere. Si rovescia la legge di Hume: soltanto se la nostra etica, le nostre prescrizioni morali si fondano sulla conoscenza dell'essere, l'etica può riferirsi alla realtà dell'uomo e del mondo e per tanto può orientarci ad un bene reale e non soltanto ad un bene presunto.

Per la dimensione politica, è egualmente diffusa l'idea che la società aperta, per usare l'espressione di Popper, libera, democratica, sia legata al relativismo, ossia al rifiuto di ogni verità oggettiva. Mentre si dice che la pretesa di conoscere la verità condurrebbe alla società chiusa. Su questo punto la risposta più pertinente è stata data quarant'anni fa dal Concilio Vaticano II nella dichiarazione sulla libertà religiosa, «Dignitatis Humanae». La libertà civili e politiche, compresa la libertà religiosa, si riconducono, secondo il Concilio, ben più che alla relatività delle nostre conoscenze, alla dignità intrinseca della persona umana.

Il punto tre. Nella prospet-

tiva cristiana, e per la verità già nella prospettiva dell'Antico Testamento, in tutta la prospettiva biblica, il quadro si arricchisce di una novità sostanziale e determinante. È la stessa Verità originaria, o se vogliamo l'Essere originario, che prende la libera iniziativa di uscire per così dire dalla sua trascendenza per manifestarsi direttamente all'uomo e all'umanità. La fede cristiana in senso proprio è l'accoglienza di questo libero manifestarsi o rivelarsi di Dio. Ecco perché la Rivelazione è il concetto portante per il cristianesimo. Una centralità spesso ignorata, senza la quale la fede cristiana o più ampiamente biblico-cristiana non può in realtà esistere. Questa stessa accoglienza della rivelazione di Dio, questo nostro accogliere la rivelazione di Dio, da una parte è essa stessa opera di Dio in noi perché solo Dio può renderci proporzionati ad entrare in rapporto diretto con Lui. Dall'altra parte questa accoglienza però è atto nostro, siamo noi che crediamo, è un atto pienamente umano, siamo noi che accogliamo la Rivelazione. Un atto nel quale mettiamo in gioco noi stessi, la nostra vita, affidandoci a Dio e decidendo così sul senso ultimo della nostra esistenza. Chi crede fa certamente la scelta più incredibile che si può fare. La fede è dunque un atto libero, una scelta nella quale ha un ruolo intrinseco ed essenziale la nostra libertà (mi fido

«L'Istituto ha una valenza internazionale. Con la sua sede e con le strutture che ha, assicura continuità ed organicità. Assicura quella che vorrei chiamare accumulazione culturale, non occasionale ma programmata»

di Dio, mi metto nelle sue mani). Al contempo e per lo stesso motivo, proprio perché cioè si tratta di un atto pienamente umano, la fede è atto ragionevole. Non siamo dunque razionalisti, non pretendiamo ingenuamente che la fede sia un'evidenza per così dire neutrale, che si raggiunge senza mettersi in gioco, ma sappiamo anche che non per questo la fede è una scelta immotivata, arbitraria o addirittura fan-

atica. E così veniamo al quarto punto. Dalla centralità di Cristo si può ricavare un orientamento globale per tutta l'antropologia e quindi per la cultura ispirata e qualificata in senso cristiano. Nel titolo di questa quarta ed ultima tappa ho parlato di «possibile sviluppo dell'incontro tra verità originaria e ricerca umana nel nostro contesto storico». Questo aggettivo «possibile» sta ad indicare che niente è pre-determinato, siamo in gioco noi con le nostre capacità e con la nostra libertà in misterioso rapporto con la sapienza e la libertà. Perciò vogliamo interpretare l'inaugurazione di questa nuova sede dell'Istituto Veritatis Splendor come un fausto auspicio che attraverso l'impegno della Chiesa e della gente di Bologna l'incontro tra il manifestarsi della verità originaria e la ricerca umana del vero si svilupperà in maniera creativa e feconda.

\* Presidente della Cei

VERITATIS SPLENDOR L'indirizzo di saluto pronunciato dal cardinale Giacomo Biffi in occasione della cerimonia inaugurale

## Per l'Istituto una rinnovata vitalità

«Nella sede ristrutturata potrà svolgere al meglio la sua missione»

Eminenza, la Sua presenza tra noi ci dice e ci conferma la costante amicizia di cui Ella ci gratifica e la cordiale attenzione che ha sempre riservato a Bologna e alla sua vicenda ecclesiale. Le siamo sinceramente riconoscenti.

Ma la partecipazione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana all'odierno atto inaugurale richiama anche ed esprime l'intima connessione dell'iniziativa che oggi ci raduna con la vita e l'orientamento delle Chiese italiane.

Nessuno può dimenticare che all'origine dell'Istituto Veritatis Splendor c'è il XXIII Congresso Eucaristico Nazionale, qui celebrato nel 1997. Quell'evento è stato da noi vissuto come un impegno appassionato e coinvolgente, ma è stato anche un dono: un grande dono delle Chiese d'Italia alla nostra Chiesa particolare, che in quel felice appuntamento si è sentita straordinariamente incenti-vata nella sua vitalità. Quel Congresso è stato davvero u-

na grazia che continua a dare i suoi frutti.

Nel multiforme itinerario di preparazione alla grande assise siamo stati indotti tra l'altro ad allestire quattro convegni culturali che hanno avuto notevole risonanza: in essi sono stati attivamente chiamati in causa centootto docenti universitari. Ci siamo allora resi conto non solo dell'urgenza ma anche delle concrete possibilità di affrontare il tema della cultura con una sollecitudine pastorale più mirata e più organica: così è sorta e si è affermata l'idea di un istituto come questo, per diversi aspetti inedito e singolare.

In virtù di questa presa di coscienza e di questa operosa determinazione ci siamo trovati in naturale sintonia con quel «progetto culturale orientato in senso cristiano» che i Vescovi italiani, a partire dal Convegno di Palermo del novembre 1995 vanno proponendo con assiduità e convinzione. Il cardinale Ruini, cui si deve la prima indicazione di quel traguardo pa-

storale (nel Consiglio permanente di Montecassino del novembre 1994) è colui che più di ogni altro ha l'autorità e l'autorevolezza per regalarci oggi una parola di incoraggiamento a proseguire sulla strada intrapresa.

L'edificio che ci ospita si fregia del bel nome di «Casa della misericordia». Tale denominazione - che rivela la sua primitiva destinazione - vuol assicurare tra noi il ricordo affettuoso e grato verso le Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli. Le quali, impossibilitate a proseguire la loro preziosa e provvidenziale permanenza in questa sede, con generosa semplicità l'hanno consegnata alla diocesi.

Ma quel nome - che significa in primo luogo la perennità della nostra granditudine - vuol essere anche un ammonimento e un programma per il nostro lavoro. Da quando il Creatore dell'universo ha vo-

luto iniziare la nostra salvezza vincendo la nostra cecità e il nostro errore con la missione del Logos eterno, che è «la luce vera che illumina ogni uomo» (cf. Gv 1,9), la prima e la meno surrogabile misericordia, che possa essere offerta a un'umanità sempre alle prese col rischio drammatico di restare immersa «nelle tenebre e nell'ombra di morte» (cf. Lc 1,79), è quella di illuminare le menti e consolare i cuori con lo «splendore della verità» (veritatis splendor).

Promotrice dell'Istituto è la Fondazione Cardinal Giacomo Lercaro, che si è assunta questo compito certo di mantenersi fedele agli insegnamenti del suo indimenticato maestro, e persuasa di proseguire così sulla strada da lui tracciata. È indubitabile infatti che l'affermazione sapiente della cultura cattolica e la formazione intellettuale e morale delle nuove ge-

nerazioni, alla scuola intramontabile del Vangelo, siano state tra i desideri più vividi e tra gli intendimenti più risoluti di quel grande Arcivescovo.

C'è, come si vede, tra le premesse e le ispirazioni di quanto oggi avviene anche la memoria sempre viva di un lusingante insegnamento e di una stagione particolarmente fervida e feconda della nostra storia.

La serenità della convivenza, il fraterno senso di ospitalità, la varia oposità di questa «Casa della misericordia», nonché l'ordinato integrarsi delle varie realtà che qui saranno operanti e l'effettivo conseguimento delle finalità dell'Istituto, sono resi possibili e assicurati dalla dedizione dei «Discepoli del Signore». Dalla loro fedeltà e dal loro entusiasmo dipendono in buona misura l'avvenire e la prosperità di questa coraggiosa iniziativa dell'arcidiocesi bolognese.

Nella schietta condivisione degli ideali che ci hanno

mossa - e più ampiamente nell'offerta della propria disponibilità alle varie responsabilità di evangelizzazione e di pastorale della nostra Chiesa - la comunità dei «Discepoli del Signore» pensa di trovare la forma più congeniale e pratica di una decisiva sequela di Cristo. A loro giunga, con l'augurio di ogni bene, il nostro più cordiale ringraziamento.

L'Istituto Veritatis Splendor ufficialmente si inaugura oggi, ma non parte da zero. In questi anni, pur non disponendo ancora di una sede adeguata, ha già dimostrato di essere produttivo, nella sua duplice e integrata finalità: la ricerca e la formazione.

Decine di ricerche sono state condotte a termine in diverse discipline, fino a darne comunicazioni in edizioni di tutto rispetto. Alla formazione poi si è atteso sia con lezioni specialistiche sia con corsi pubblici molto frequentati.

Non va dimenticata la



«scuola di anagogia», che è andata proponendo una linea teologica originale e rigorosamente coerente, con diverse trattazioni pubblicate e persino tradotte in altra lingua.

Questa annotazione - che conclude il mio intervento - è enunciata soprattutto come un segno di speranza. Se già tanto è stato fatto in condizioni ancora precarie, possiamo fondatamente attenderci che, con la nuova sede, la vitalità e la resa dell'Istituto in un prossimo futuro si accrescano di ampiezza, di intensità, di pregio.

Se questo avverrà, come tutti auspichiamo, se il poter

disporre di una dimora così imponente e dignitosa favorirà davvero un'irradiazione culturale che onorerà l'intera città di Bologna; se l'Istituto Veritatis Splendor potrà svolgere al meglio la sua missione di luce anche per il prestigio di questa sua esteriore collocazione, questo lo si dovrà alla munificenza, alla perspicacia, alla magnanimità della Fondazione Carisbo (e segnatamente del suo Presidente professor Fabio Roversi Monaco), che con un cospicuo intervento finanziario ha reso possibile il ripristino integrale di questo palazzo.

\* Arcivescovo di Bologna





INAUGURAZIONE Pubblichiamo una sintesi della relazione del Vescovo ausiliare. Gli interventi di don Strumia e Roversi Monaco

## «Veritatis», prezioso frutto del 23° Cen «E' nato per dare continuità e far crescere il "Progetto cultura" di quella assise»

Illustrando le attività culturali e formative dell'Istituto, il direttore don Alberto Strumia ne ha delineato i principali intenti: educazione dell'intelligenza alla verità ed impegno affinché la fede divenga cultura. Il «Veritatis Splendor» si presenta come luogo di ricerca della Verità e di educazione al pensiero cristiano. Nell'attività di ricerca l'Istituto si avvale di un Consiglio Scientifico, presieduto dal cardinale Biffi, che comprende personalità del mondo accademico, scientifico ed ecclesiale. Vari gruppi di ricerca studiano i fondamenti delle discipline scientifiche, economiche, psicologiche e filosofiche, e svolgono attività di analisi e di applicazione su problemi specifici della società.



L'attività di formazione si articola in corsi volti all'educazione ad un «pensare unitario cattolico». Al centro, i corsi di teologia analogica tenuti dal Cardinale. «L'Istituto - ha concluso don Strumia - si propone come luogo di lavoro culturale per venire incontro ad una necessità ecclesiale e nel contempo anche umana e civile».

ziano la ristrutturazione dell'edificio, ha spiegato «Le ragioni di un intervento». «Gli interventi della Fondazione - ha detto - sono espressione della comunità bolognese e si svolgono nel campo dell'arte e della cultura, così profondamente intrecciata con la tradizione religiosa». Richiamandosi all'esempio delle cattedrali medioevali, luoghi religiosi e pulsanti centri di vita sociale e culturale, ha spiegato come a suo avviso «cultura e formazione devono necessariamente intrecciarsi con la teologia, intesa come elaborazione chiarificatrice dei rapporti tra fede e azione. La speranza è che nella promozione di luoghi di studio e di scienza emerga il messaggio che gli uomini oggi non si muovono entro i limiti di un universo esclusivamente profano e razionale».

Significativa, ha concluso Roversi Monaco la presenza della galleria d'arte moderna «Raccolta Lerocar» all'interno dell'edificio, sottolineando come l'arte sia strettamente collegata ed ispirata dalla fede, quale rappresentazione della natura umana in tensione verso il trascendente.

Paola Daddio

Oggi è un giorno importante, per la Chiesa di Bologna e per la nostra città, perché inaugura ufficialmente la sua sede l'Istituto «Veritatis Splendor», per la ricerca e la formazione culturale e un nuovo anno di attività. L'Istituto è una risposta concreta della Chiesa di Bologna alla domanda di «senso» che da più parti emerge nella società. È una risposta che si inserisce nel contesto dell'impegno di tutte le Chiese in Italia, chiamate a dare consistenza territoriale al «Progetto culturale orientato in senso cristiano», proposto dalla Cei.

La memoria storica della Chiesa, oggi, mette in luce una felice coincidenza: 41 anni fa il Beato Papa Giovanni XXIII apriva i lavori del Concilio Vaticano II, che Giovanni Paolo II ha indicato come «la grande grazia» regalata alla Chiesa come «sicura bussola» per orientare il cammino all'inizio del XXI secolo. Tale circostanza pone i programmi dell'Istituto in un'area referenziale qualificata che aiuterà a rileggere il magistero del Vaticano II nella prospettiva di un impegno ben preciso e «attezzato» per affrontare e orientare le sfide culturali e storiche del nostro tempo.

La decisione di dare vita all'Istituto «Veritatis Splendor» è stata presa a Roma, a conclusione della 43a Assemblea generale dell'episcopato italiano (1997), quando il cardinale Giacomo Biffi decise di dare continuità al «Progetto cultura» del 23° Congresso eucaristico nazionale di Bologna. Tale progetto, infatti, ha contribuito in modo determinante a riscoprire l'Eucaristia come «luogo teologico» in cui la

Chiesa deve situarsi per interpretare l'«oggi» della storia della salvezza e per attingere le energie necessarie, non solo per farsi «coscienza critica della storia», ma per essere nella società «principio e forza propulsiva di una storia nuova e diversa».

Il cardinale Ruini, al Consiglio permanente della Cei (1998) ha detto che il Congresso di Bologna è stato «uno



straordinario evento di grazia e quasi il segno emblematico di una rinnovata presa di coscienza della centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana e della sua inesauribile fecondità di Mistero della Salvezza, che può trasformare e fare nuove le persone e le famiglie, la società e la cultura, ogni dimensione del nostro essere e del nostro operare. Dopo il Congresso eucaristico di Bologna - ha concluso il Cardinale - siamo

tutti solidamente impegnati a far crescere ciò che in esso abbiamo sperimentato e vissuto». Questa autorevole sollecitazione ha certamente contribuito a consolidare l'intento della Chiesa di Bologna di impegnarsi a fondo nel compito della nuova evangelizzazione, intento che l'Istituto «Veritatis Splendor» ha innestato in una fase operativa preminente e urgente: quella dell'evan-



gelizzazione della cultura e dell'inculturazione della fede. Le radici eucaristiche di questo frutto congressuale hanno fatto riemergere una consolidata persuasione circa il ruolo svolto dal cardinale Giacomo Lerocar nel campo della promozione culturale. In occasione dell'avvio della fase sperimentale dell'attività dell'Istituto (23 giugno 1998), il cardinale Giacomo Biffi ha riespresso un dato molto preciso:

«È parso a me doveroso - egli ha detto - riprendere il cammino del mio grande predecessore, avvalorando cordialmente quanto da lui era già stato realizzato, completando il suo disegno secondo le opportunità offerteci dalle odierne circostanze». Proprio sulla base di questo dato, la Fondazione cardinale Giacomo Lerocar, nella persona del suo presidente a vita monsignor Arnaldo Fraccolari, ha accolto l'invito dell'Arcivescovo a farsi strumento della Provvidenza, per realizzare e sostenere l'Istituto «Veritatis Splendor». L'inserimento provvidenziale della Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lerocar» nel cuore dell'Istituto ricorda a tutti noi che l'inculturazione della fede passa attraverso l'inculturazione dell'Eucaristia, che «sboccia» nella Chiesa per trasfigurare l'uomo in tutte le sue dimensioni di vita, in tutte le sue età, in tutte le sue espressioni esistenziali.

La storia di questa nostra città, che ospita la più antica Università del mondo e porta nel suo stemma l'anelito alla libertà, dimostra che, nei secoli, l'Eucaristia è sbocciata nella Chiesa bolognese a tutto campo, contribuendo in modo determinante a dare consistenza e vitalità al tessuto urbano e sociale: nei monumenti, nell'arte, nelle opere di misericordia e di promozione umana, nelle strutture educative e ricreative, fino a coniugare in mirabile sintesi fede e vita, contemplazione e azione, verità e libertà, tradizione e innovazione.

\* Presidente del Comitato direttivo del «Veritatis Splendor»

### TACCUINO



### Congresso dei catechisti, l'intervento dell'Arcivescovo

«Fedeli a Dio, fedeli all'uomo. La dimensione antropologica della catechesi». Questo il tema del Congresso diocesano dei catechisti svoltosi domenica scorsa (nella foto, un momento). Alla preghiera iniziale, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, sono seguiti gli interventi di Marco Tibaldi e di don Cesare Bissoli. Il cardinale Giacomo Biffi ha tenuto una relazione su «L'atto di fede». «L'opinione mondana più diffusa pensa all'atto di fede come a qualcosa di facoltativo, anzi di fortuito e di occasionale», ha detto l'Arcivescovo, davanti ad una platea di oltre cinquecento catechisti «Piu' spesso si sente esprimere il convincimento che la fede sia un'alternativa alla ragione, perché si ritiene che chi ragiona non ha bisogno di credere, e chi crede esce dall'ambito della razionalità. Anche i credenti non hanno di solito le idee molto chiare circa la propria fede, e si accontentano di accoglierla rispettosamente, ma senza indagare troppo sulla sua natura, sulla sua origine entro la vita dello spirito». Da queste riflessioni iniziali, il Cardinale è quindi passato a meditare sull'atto di fede del cristiano come «atto intrinsecamente integrale, ossia l'incontro di tutto l'uomo con il Cristo che è tutto». «Nell'atto di fede è chiamato in causa l'uomo con tutto il suo essere», ha affermato «poiché l'uomo è primariamente un essere pensante, l'atto di fede sarà frutto dell'intelligenza. Nell'atto di fede inoltre l'apporto della volontà è decisivo in quanto l'atto tipico del credente è un'obbedienza alla fede, a Cristo, al Vangelo ed alla verità. Infine l'amore, l'inclinazione del cuore, l'aspirazione connaturata a ciò che è buono e nobile, entrano a dare consistenza all'atto di fede». Concludendo il proprio intervento il Cardinale si è posto una domanda: «l'uomo crede o non crede?». «Sul piano psicologico - ha risposto - ritengo si possa dire che fede ed incredulità si fronteggiano entro il cuore di ogni uomo. Propongo che ognuno di noi faccia propria l'implorazione del padre del ragazzo epilettico nel Vangelo di Marco: "Credo, Signore, ma tu aiuta la mia incredulità"». «Sono molto contento per la partecipazione di tanti catechisti, soprattutto giovani, ai lavori di questo Congresso», ha detto don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, «è stata sicuramente un'iniziativa molto elevata come contenuti e ciò può aver rappresentato una difficoltà. Spero che i catechisti possano rileggere le diverse relazioni anche all'interno delle proprie parrocchie, per continuare a riflettere sui contenuti. In particolare è stato molto bello l'intervento del Cardinale su una questione che per i catechisti è sicuramente un argomento decisivo». Ricordiamo che il testo del Cardinale è pubblicato in un libretto intitolato «L'atto di fede», edito da Ldc.

### Il Cardinale a Cento per il Congresso eucaristico

Lunedì scorso, nell'Auditorium del Centro Pandurera a Cento, oltre un migliaio di persone hanno accolto con calore il Cardinale ed ascoltato con interesse e partecipazione la sua riflessione sul tema dell'Eucaristia. L'incontro era nell'ambito del Congresso eucaristico vicariale di Cento. E il vicariato era presente in tutte le sue componenti: laici, religiosi e religiose, ministri e sacerdoti. Il vicario don Ferdinando Gallarani dopo aver salutato l'Arcivescovo, ha brevemente introdotto la serata. Il Cardinale ha iniziato ricordando che l'Eucaristia è l'emblema della fortuna del popolo cristiano, «un popolo che ha una guida, il Signore Gesù Cristo, a cui ognuno di noi appartiene. Questa presenza ci rende certi dell'origine e del fine della nostra vita e delle cose». Con noi e tra di noi, ha continuato, «vi è la sua presenza divina, incarnata nell'Eucaristia. Infatti il nostro Dio non è come quello dei filosofi - senza volto - ma è l'Emmanuel, il Dio con noi, il Signore che ci ha salvato condividendo la nostra strada e la nostra fatica». «Nell'Eucaristia», ha detto l'Arcivescovo, «è presente l'unico e indispensabile Salvatore degli uomini e tutta la storia della salvezza è vivificata dall'energia del tabernacolo. L'Eucaristia è il sacramento più grande, anche alla luce del sacrificio della croce, che è il pieno avveramento dell'incarnazione. Infatti è con la morte che Gesù compie la condivisione di tutta la nostra sorte: l'obbedienza di Cristo al Padre prende il posto della ribellione di Adamo. Il sacrificio di Gesù, unico, va comunicato a tutti. La Chiesa che celebra il sacrificio eucaristico è chiamata a vivere la croce e porta con sé il Salvatore potente». «La vita degli uomini», ha concluso il Cardinale, «ha nel suo sfondo tre enigmi: la sofferenza, la morte e l'apparente assenza di Dio. La Chiesa è l'unica che può dare una risposta sensata a questi enigmi, perché ha con sé il Signore Gesù Cristo, che è morto e risorto, sconfiggendo la morte». Proseguono intanto le iniziative per il Congresso eucaristico di Cento. Oggi alle 21 al Palacavichini di Pieve di Cento verrà rappresentato lo spettacolo musicale «Madre Teresa. Il musical», di Michele Paulicelli, regia di Piero Castellacci. Domenica comincerà la settimana conclusiva: alle 16 nel Santuario della Madonna della Rocca a Cento Messa per i malati.

\* Arcivescovo di Bologna

CATTEDRALE Ieri pomeriggio il Cardinale ha imposto le mani a undici giovani: sette allievi del Seminario e quattro religiosi

## Diaconi, siate araldi instancabili del Regno di Dio

Un mese fa in questa stessa cattedrale ho chiamato alcuni nostri fratelli al ministero apostolico, cioè alla funzione sacerdotale. Oggi affido a voi, che vi apprestate a diventare diaconi, il mandato di essere i primi e più organici collaboratori del sacerdote.

Sono due momenti, di grande rilievo, nel cammino della nostra Chiesa.

Li ritroviamo, per analogia, in ciò che ha fatto il Signore Gesù. Nella narrazione di Luca è registrata al capitolo nono la chiamata dei Dodici; e nel capitolo successivo, il decimo, leggiamo quel racconto dell'invio dei settantadue Discepoli, che abbiamo ora ascoltato. Sono due decisioni del nostro Salvatore e Maestro, coi quali egli dà forma e regola alla vita e all'attività del nuovo popolo di Dio: sono due istituzioni distinte, ma organicamente connesse tra loro e collaboranti.

Settantadue Discepoli erano destinati a dare sostegno, aiuto, cooperazione al gruppo preminente degli Apostoli; così come oggi i diaconi sono designati per dare sostegno, aiuto, cooperazione al sacerdote gerarchico dei vescovi e dei presbiteri.

Si capisce allora la ragione della scelta della pagina evangelica proclamata in questo rito. La utilizzeremo, nella nostra breve riflessione, per crescere nella comprensione del diaconato e dei suoi compiti; e voi, carissimi, non fatterete ad accogliere i suoi insegnamenti come specificamente riferiti al ministero che state per ricevere.

«Designò... e li inviò» (Lc 10,1), precisa il testo. E' lui

che designa e che invia: Gesù non lascia ad altri la determinazione e l'individuazione delle persone; è lui che sceglie, che incarica, che manda.

Tutto ciò perché risulti chiaro e incontestabile che nella grande impresa della nostra salvezza ogni autentica missione proviene dall'alto: gli uomini nella loro intrinseca debolezza e nella loro comune miseria non sono riscattati e rinnovati dall'iniziativa di altri uomini, ma dall'amore sorprendente del Padre.

E' ovvio: il Signore non è un prepotente e non fa violenza a nessuno. Voi siete qui a compiere un passo senza ritorno e a decidere per sempre del vostro avvenire, dopo una lunga riflessione personale e un limpido pronunciamento della vostra libertà. Ma a un livello più profondo e nella realtà più sostanziale voi avete scelto Cristo perché prima ancora Cristo ha scelto voi e vi ha voluti con sé.

Questo è un pensiero che - oltre a eccitare il vostro affetto e la vostra gratitudine - riuscirà a garantire la serenità dei vostri anni futuri. Potranno sopraggiungere, nella volubilità dell'animo umano, anche delle ore esitanti e perplesse circa l'opportunità e la saggezza della vostra risoluzione di oggi, ma non avrete mai motivi seri per dubitare della volontà del Signore che vi ha scelto, quella volontà che in questa celebrazione autorevolmente si manifesta con la voce del vescovo.

«Sono irrevocabili i doni e la chiamata di Dio» (cfr. Rm 11,29), come sta scritto; vi sorreggerà quindi sempre la certezza della fedeltà e dell'energia del Signore,

che, economiche, sindacali, o dell'informazione». Potranno sì avvalersene, per la causa del Regno di Dio, ma senza cadere in compromessi che mettano a repentaglio l'integrità del loro messaggio; e soprattutto senza dimenticare mai che la loro forza sta tutta nella verità che annunciano e nella grazia del Signore di cui sono ministri.

Badate che qui Gesù non vi dice di indulgere alle ideologie pauperiste né di parlare troppo della povertà né di esaltarla come

purché dal canto vostro non trascuriate mai, in un quotidiano comportamento coerente e leale, «di rendere sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione» (cfr. 2 Pt 1,10).

«Non portate borsa, né bisaccia, né sandali» (Lc 10,4). I diaconi, i «servi del Vangelo» non devono essere impacciati dalle ricchezze terrene, non devono cercare gli appoggi delle potenze mondane (siano esse politi-



che, economiche, sindacali, o dell'informazione». Potranno sì avvalersene, per la causa del Regno di Dio, ma senza cadere in compromessi che mettano a repentaglio l'integrità del loro messaggio; e soprattutto senza dimenticare mai che la loro forza sta tutta nella verità che annunciano e nella grazia del Signore di cui sono ministri.

Badate che qui Gesù non vi dice di indulgere alle ideologie pauperiste né di parlare troppo della povertà né di esaltarla come

un manifesto pubblicitario. Vi raccomanda di essere poveri personalmente e concretamente, di avere nei fatti una vita distaccata dagli agi e dai comodi; che se voi sarete poveri silenziosamente, nascostamente, digiunosamente, tanto meglio.

«Non salutate nessuno lungo la strada» (ib.). Per capire il senso di questa raccomandazione bisogna ricordare che in Oriente il saluto tra due viaggiatori che



s'incontrano può consistere in ore di conversazione.

Il Signore non dice che i suoi inviati devono essere scortesi e scontentosi; dice che non devono lasciarsi distrarre dall'adempimento della loro missione, prestando eccessivo ascolto alle chiacchiere, alle opinioni, alle critiche, alle lodi ambigue di chi non è interessato sul serio alla luce del Vangelo e alla proposta di conversione.

La prima e più sollecita attenzione dei diaconi sia sempre verso il Padre che li

GIACOMO BIFFI \*



La diocesi celebrerà l'avvenimento il 26 ottobre, con una Messa di ringraziamento presieduta dall'Arcivescovo in Cattedrale

## Madre Teresa, domenica la beatificazione



Madre Teresa di Calcutta

La proclamazione da parte della Chiesa di Madre Teresa «Beata», «indica a tutto il mondo il servizio ai più poveri tra i poveri come via per amare Cristo». È quanto afferma, in occasione della beatificazione che avverrà domenica in piazza S. Pietro, la superiora di Bologna delle Missionarie della carità, la congregazione fondata da Madre Teresa di Calcutta. Anche la nostra diocesi festeggerà l'avvenimento, con una Messa di ringraziamento domenica 26 ottobre in S. Pietro alle 17.30, presieduta dal cardinale Giacomo Biffi. Festeggiare la beatificazione con la Chiesa diocesana,

afferma la madre superiora, rappresenta un modo per «condividere il carisma della fondatrice con tutta la Chiesa. Madre Teresa non è solo per noi: è per la Chiesa universale». E prosegue ricordando tale carisma: «La Madre ha speso tutta la sua vita per stare vicino ai più miserabili della società - afferma - prendendosi cura di loro con un amore che ha stupito tutto il mondo. Ma lei faceva tutto questo per una ragione ben precisa: l'amore a Gesù e il desiderio di saziare la sua sete di anime; ed educava tutte coloro che intendevano seguirla, abbracciando la sua congrega-

MICHELA CONFICCONI

zione, a fare altrettanto». «È per questa ragione - prosegue la religiosa - che dedichiamo tante ore della nostra giornata alla preghiera, specie all'Adorazione silenziosa del Santissimo. Gesù è sulla Croce, e chiede da bere: ha sete del nostro amore. Servendo i poveri noi serviamo e amiamo Gesù sofferente, il medesimo che adoriamo nel tabernacolo. È Gesù il cuore della nostra opera. Qualcuno ha obiettato che potremmo aiutare più persone se pregarono meno. Ma non è possibile: non si può por-

tare Gesù agli altri senza possederlo per se stessi. La preghiera è indispensabile. Noi siamo allo stesso tempo Maria e Marta». Le Missionarie della carità operano a Bologna da molti anni; dal 1997, nella Casa di accoglienza «S. Antonio» in via del Terrapieno. La struttura, che ospita donne in difficoltà, è arrivata ad accogliere contemporaneamente fino a 50 persone. Racconta la madre superiora: «Si tratta per lo più di donne straniere, specie dell'Est europeo, venute in Italia per cercare lavoro. Spesso sono poverissime e non sanno neppure dove andare a dormire. Ma non sono af-

flitte solo dalla povertà materiale, che in fin dei conti è la più facile da risolvere, ma anche dalla povertà spirituale, da una profonda solitudine. A tutte costoro apriamo le porte, offriamo un piatto caldo, la nostra amicizia e parole di conforto, fin quando non abbiano trovato loro una sistemazione migliore. La povertà c'è anche a Bologna, come in ogni altro posto. Anche la Madre lo ripeteva sempre: basta aprire gli occhi». Secondo la precisa indicazione data da Madre Teresa a tutte le Case, il lavoro delle Missionarie si regge esclusivamente sull'aiuto della Provvidenza.

## TACCUINO

### Comunicato stampa della Ceer

Si è tenuta lunedì 29 settembre al Seminario Regionale di Bologna una riunione ordinaria della Conferenza episcopale regionale presieduta dal cardinale Giacomo Biffi. Il Cardinale ha relazionato sull'ultima sessione del Consiglio permanente della Cei, che tra le altre cose ha anche deliberato l'approvazione, su richiesta della Congregazione per l'Educazione cattolica, della costituzione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Passando poi all'ordine del giorno, l'avvocato Marco Zanini ha informato i Vescovi sulla normativa regionale sul riordino delle Ipb, e sui criteri secondo i quali un'Ipb possa trasformarsi in Azienda pubblica di servizi alla persona, oppure assumere il profilo di Associazione o Fondazione di diritto privato, oppure debba estinguersi. Al riguardo devono ancora essere prese determinazioni da parte della Giunta regionale, che si auspica tengano conto delle ispirazioni originarie delle singole istituzioni e della volontà dei loro fondatori. Monsignor Tommaso Ghirelli ha poi informato i Vescovi su alcune questioni legate al tema della formazione professionale, entrata a far parte del sistema scolastico come secondo canale formativo, e sulla legge regionale che ne modifica l'applicazione. Sono poi stati ricordati il grande impegno del mondo cattolico nell'ambito della formazione professionale per l'inserimento lavorativo, e alcuni aspetti pastorali della situazione attuale. I Vescovi poi hanno risposto ad una indagine della Congregazione per il clero sull'applicazione del Decreto del 1991 sulla celebrazione delle Messe, e in particolare sulle intenzioni cumulative, secondo la prassi che si è introdotta nelle rispettive diocesi. Si è poi proceduto alla designazione di un candidato alla presidenza della Commissione Cei per le migrazioni; è stato confermato Consulente ecclesiastico regionale per l'Ucid padre Giovanni Bertuzzi. Infine è stato stabilito il calendario delle prossime riunioni della Conferenza, che si riunirà nei giorni di lunedì 26 gennaio e 29 marzo, sabato 3 luglio, lunedì 27 settembre 2004.

† Claudio Stagni, segretario

### Giornata diocesana di «Avvenire»

Oggi si tiene la Giornata diocesana di sensibilizzazione a favore del quotidiano cattolico «Avvenire» e del suo inserto «Bologna Sette». Alle parrocchie sono state inviate copie aggiuntive di «Avvenire», perché vengano messe a disposizione dei fedeli e ne sia promosso l'acquisto. Si chiede inoltre ai parroci di parlare della Giornata e dell'importanza di questi mezzi di comunicazione all'interno della Messa domenicale.

### Missionarie dell'Immacolata, scuola di evangelizzazione

Il 25 ottobre si aprirà, alla Casa dell'Immacolata a Borgonovo di Pontecchio Marconi la Scuola di evangelizzazione promossa dalle Missionarie dell'Immacolata-padre Kolbe, con il patrocinio della Chiesa di Bologna. L'iniziativa intende offrire un itinerario biennale di formazione all'evangelizzazione nella linea del documento Cei «Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia» e dell'Esortazione apostolica «Ecclesia in Europa». L'itinerario viene sviluppato con incontri mensili attraverso lezioni di esperti, testimonianze e laboratori per imparare ad annunciare il Vangelo in vari ambiti (pastorale giovanile, familiare e mass media). Il primo incontro verterà su «Una Chiesa di ministri e carismi». Per informazioni: tel. 0516782014 - 051845607, e-mail info@kolbemission.org

### Convegno diocesano famiglie al Seminario arcivescovile

Oggi si svolge, al Seminario Arcivescovile, il «Convegno diocesano delle famiglie», sul tema «Ho acquistato un uomo dal Signore». Parteciperà la vita: fecondità della relazione sponsale». Alle 10 accoglienza e preghiera coi bambini alle 10.30. Alle 10.45 monsignor Carlo Rocchetta, della diocesi di Perugia, terrà una relazione sul tema del Convegno. Alle 15.30 l'intervento dei coniugi Carlo e Maria Carla Volpini su «Itinerari di fecondità: un amore che si fa carne». In conclusione, Messa presieduta dal cardinale Biffi alle 17.30.

### Assemblea generale Amci a S. Paolo Maggiore

Domenica alle 17, nell'Auditorium della Basilica di S. Paolo Maggiore (via Carbone 18), in coincidenza con la festa di S. Antonio Maria Zaccaria, patrono dei medici, si terrà l'assemblea generale della sezione Amci di Bologna. All'ordine del giorno la relazione del presidente, l'intervento del Consulente ecclesiastico, programmi iniziative Amci 2003/2004 e dibattito. Seguirà, nella Basilica di S. Paolo Maggiore alle 18, la Messa in onore di S. Antonio Maria Zaccaria, celebrata da monsignor Fiorenzo Facchini. Al termine, rinfresco.

### Centro diocesano vocazioni primi incontri in Seminario

Domenica dalle 9.15 alle 15.30 si terrà in Seminario il primo incontro vocazionale per ragazzi della V elementare alla III superiore e per ragazze delle Medie e dei primi anni delle superiori (Gruppi «Samuel» e «Miriam»). Questi incontri mensili, promossi dal Centro diocesano vocazioni, svilupperanno il tema: «Cercatori di Dio», a partire ogni volta da uno dei grandi personaggi della storia biblica. L'incontro di domenica sarà sulla figura di Abramo. Sono invitati i gruppi ministranti, ma anche gruppi parrocchiali di preadolescenti e adolescenti che vogliono approfittare dell'intero cammino di almeno un incontro vocazionale. Domenica sempre in Seminario, dalle 15 alle 18.30 riprendono anche gli incontri «Vieni e seguimi», proposti dal Cdv per giovani e ragazze dai 17 anni in su. Si tratta di un pomeriggio mensile offerto ai giovani che desiderano andare in profondità, aprendosi alle chiamate più radicali del Signore. Gli incontri, guidati da don Luciano Luppi e alcuni collaboratori del Cdv, l'ascolto della Parola, il silenzio, la celebrazione della Liturgia delle Ore e la condivisione ritrarranno il pomeriggio, offrendo anche la possibilità di avviare un cammino di direzione spirituale. L'itinerario prevede nei giorni 2-4 gennaio 2004 il momento forte degli Esercizi spirituali, guidati da don Maurizio Marcheselli, docente allo Stab. Un dépliant con temi e date degli incontri può essere ritirato all'Ufficio del Cdv in Curia, oppure al Seminario, tel. 0513392911.

GIORNATA MONDIALE/1 Il tradizionale appuntamento si terrà sabato alle 21.15 in Cattedrale

## Una Veglia per le missioni

Parleranno una suora e un laico in partenza per l'Africa

(M.C.) Nell'ambito della Veglia che si terrà sabato in Cattedrale porteranno la loro testimonianza e riceveranno il Crocifisso missionario suor Elisabetta Raule, comboniana, in partenza per il Mozambico, e la famiglia Cenerini, impegnata già da anni in Zimbabwe.

«In Africa desidero essere sorella e madre, così come esige la mia vocazione di religiosa, e donare tutta la mia vita ai poveri, per servire Cristo»: a parlare è suor Elisabetta Raule, professa semplice nella congregazione delle Missionarie comboniane pie madri della Nigritia. Elisabetta ha 31 anni, ed è originaria della parrocchia di S. Paolo di Ravone. Partirà nelle prossime settimane alla volta del Portogallo per approfondire la conoscenza della lingua, e già all'inizio del 2004 si recherà in Mozambico, per dirigere, in quanto medico, un ospedale nel nord del Paese, nella zona di Alua. «Non conosco il luogo e non so come, concretamente, dovrà agire», spiega. «Per ora so solo che sarò missionaria e che curerò i poveri, in un Paese come l'Africa dove la necessità di medici è un'urgenza drammatica: se in Italia c'è un medico ogni 160 abitanti circa, là ce n'è uno ogni 500mila. In questo servizio seguirò il carisma del nostro fondatore, S. Daniele Comboni, la sua passione per il Vangelo che lo portava ad amare profondamente il popolo africano. Cristo è colui che mi sorregge in que-

sto impegno; senza di lui non sarebbe possibile partire. Sono cosciente del fatto che incontrerò difficoltà, incomprensioni, e pericoli di ogni genere: senza la fede tutte queste cose diventerebbero prima o poi ostacoli insormontabili». Il servizio al Vangelo è la motivazione che ha mosso anche Stefano Cenerini, medico, e la moglie Zenebech, che a dicembre torneranno in Zimbabwe, dove risiedono da 5 anni con il figlio Gionata di 4. «Parto con la mia famiglia in una duplice veste», spiega Cenerini - quella di medico e quella di missionario; ma la prioritaria è certamente quella di missionario. La scelta della nostra famiglia prende infatti le mosse dal desiderio di vivere la nostra vita cristiana in un luogo dove l'annuncio ancora non è giunto, e si concretizza poi nel servizio che io presto come medico». Cenerini lavorerà nell'ospedale missionario «Matibi» (nella foto di destra), nella diocesi di Masingo. «L'ospedale ha 123 posti letto, divisi in 5 reparti - racconta - e gestisce importanti attività collaterali: un'enorme attività ambulatoriale, la diffusione di vaccini, e servizi vari, come la lavanderia, la cucina, e l'assistenza religiosa. È un centro importante, ma non mancano difficoltà di tipo politico ed economico. Politiche in quanto siamo in un paese oppresso da dittatura, ed economiche, in quanto ci sono tassi

inflazionistici spaventosi, sino al 400 per cento». Il lavoro dell'ospedale può essere sostenuto anche da Bologna secondo una duplice modalità. La prima è quella diretta: medici che periodicamente si recano in Zimbabwe per fare aggiornamento e curare i casi più difficili. Il secondo è la raccolta di farmaci, attrezzature e denaro. Chi desidera contribuire può mettersi in contatto con lo 0516447525 o utilizzare la e-mail riv8147@iperbole.bologna.it. È possibile anche ricevere il bollettino telematico «In missione con noi», redatto dalla famiglia Cenerini.



GIORNATA MONDIALE/2 Martedì alle 21 in Seminario incontro col primate del Paese

## Il Brasile del cardinale Agnelo

Domenica la Chiesa celebra la Giornata missionaria mondiale, organizzata dalle Pontificie Opere missionarie. Le offerte raccolte in tale occasione dovranno essere consegnate a monsignor Aldo Rosati, direttore diocesano delle Pom. In preparazione, la diocesi propone, nel corso della settimana, due appuntamenti importanti: la tradizionale Veglia di preghiera in Cattedrale, sabato alle 21.15; e l'incontro con don Geraldo Majella Agnelo (nella foto in alto a sinistra), cardinale, primate del

Brasile e arcivescovo di San Salvador Bahia, martedì alle 21 nell'aula Magna del Seminario Regionale (piazzale Bacchelli 4), sul tema «Brasile: terra di missione e Chiesa missionaria». «La visita del Primate del Brasile - afferma don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria - rafforza il legame tra la nostra e la sua Chiesa e ci aiuta a prendere coscienza che è fondamentale per ogni Chiesa locale vivere concretamente la comunione con altre Chiese».

Il rapporto con la Chiesa brasiliana nasce per Bologna ufficialmente nel 1995, con la partenza, alla volta di San Salvador-Bahia, di don Sandro Laloli, attuale direttore spirituale del Seminario regionale. «La Chiesa in Brasile è ricca di tanti doni dello Spirito - spiega don Nardelli - Basti pensare alle piccole comunità di base, alla lettura popolare della Bibbia, ai tanti ministri laicali. Resta comunque una generale carenza di sacerdoti che determina parrocchie enormi: quella del Bairro da Paz, dove



DALLA NOSTRA CHIESA

S. ANTONIO DI SAVENA Domenica la parrocchia celebra un importante anniversario

## In festa per gli 800 anni

Alle 11.30 il Cardinale presiede la Messa solenne

(M.C.) Domenica prossima la parrocchia di S. Antonio di Savena festeggia 800 anni dalla propria fondazione (nella foto il manifesto commemorativo). Nell'occasione l'Arcivescovo presiederà la Messa alle 11.30, e al termine scoprirà la lapide posta a ricordo dell'anniversario, e inaugurerà il campanile ristrutturato della chiesa. La ricorrenza è vissuta dai parrocchiani di S. Antonio con particolare intensità, attraverso una serie di iniziative che sono state concretizzate fin dal mese scorso. Per questa settimana il programma prevede venerdì alle 21 u-

na serata di musica eseguita dal Coro della Cattedrale, sul tema «La casa fa Chiesa». La parrocchia fa casa». Sabato, a partire dalle 18.30 stand gastronomico, con possibilità di cenare insieme e, in serata, alle 20.30, spettacolo dei ragazzi della parrocchia. Domenica, alle celebrazioni del mattino seguiranno alcune proposte liturgiche e ricreative nel pomeriggio: alle 16.30 Rosario, alle 17 Adorazione eucaristica di ringraziamento, alle 18 Messa, e alle 19 Vespro conclusivo; dalle 15 alle 21 stand gastronomico, attività sportive e giochi vari. Nei gior-

ni di sabato e domenica sarà tra l'altro possibile acquistare le formelle commemorative dell'anniversario. Domenica sarà aperta la vendita di ceramiche autoprodotte, esposte in Sala consiglio, e dalle 15 alle 21 sarà disposto dalle Poste italiane uno speciale annullo filatelico per il francobollo commemorativo. Il ricavato sarà devoluto per il restauro della chiesa. «La giornata di domenica, che vede contemporaneamente la celebrazione dell'ottocentesimo anniversario della fondazione della nostra chiesa e la visita dell'arcivescovo Gia-

come Biffi - spiega don Mario Zacchini, il parroco - è un momento di conferma della vita di Chiesa quale comunità parrocchiale. Offre allo stesso tempo slancio al presente e speranza per il futuro. La vita, il lavoro, la testimonianza delle generazioni passate rafforzano le motivazioni di vita ecclesiale e il bisogno di testimonianza. Gesù e il suo Vangelo ai nostri giovani e per le giovani generazioni anche per gli anni futuri. Questo particolare anniversario ci apre poi l'anno della Decennale eucaristica che avremo nella primavera del 2004».







**DALLA NOSTRA CHIESA**

Sono stati momenti belli e partecipati, quelli che hanno visto riuniti martedì scorso, festa liturgica della Madonna del Rosario, i vicariati della diocesi per la recita del Rosario.

«La Basilica di S. Luca era strapiena: i vicariati di Bologna Ravone e Bologna Ovest hanno risposto con entusiasmo all'invito», afferma don Tarcisio Nardelli, vicario di Bologna Ovest. «All'inizio è intervenuto don Giancarlo Leonardi, vicario di Bologna Ravone - prosegue - e ha illustrato il significato dell'iniziativa invitando a contemplare il volto di Gesù meditando i Misteri della Luce e suggerendo di pregare soprattutto per la pace e i missionari».

Anche monsignor Aldo Calanchi, vicario di Bologna Sud Est, parla di «una chiesa della SS. Annunziata straripante». La recita del Rosario è stata svolta, spiega «secondo le indicazioni del Papa, con un momento di silenzio dopo ogni lettura biblica e una breve riflessione. Hanno guidato cinque parrocchie del vicariato dedicate alla Madonna».

Nel vicariato di Bazzano, che si è riunito nella chiesa della Beata Vergine del Rosario di Calderino, «il momento è stato molto sentito - dice il vicario don Giuseppe Sallini - La recita del Rosario è stata introdotta e conclusa da una riflessione del parroco di Calderino. Nell'occasione era possibile visitare una mostra fotografica di immagini mariane del territorio».

Nel Santuario della Madonna del Poggio, che accoglieva il vicariato Persiceto-

ANNO DEL ROSARIO Migliaia di persone hanno partecipato alla convocazione diocesana

## I vicariati in preghiera

*Il racconto a più voci di un'esperienza intensa e suggestiva*

CHIARA UNGUENDOLI

Castelfranco si è svolta una celebrazione un po' diversa. «L'abbiamo indirizzata al Congresso eucaristico vicariale che si terrà nel 2004 - spiega il vicario monsignor Arturo Testi - e avrà per tema "Eucaristia, famiglia e missione". Per questo il Rosario è stato animato dalle famiglie, e al termine abbiamo svolto una breve Adorazione eucaristica».

«È stato bellissimo»: don

vicario di Setta, racconta dell'incontro che si è tenuto nel Santuario della Beata Vergine del Sasso. «Abbiamo meditato i Misteri dolorosi, quelli previsti per il martedì - dice - e ogni Mistero è stato guidato da una diversa "categoria": bambini, giovani, sposi, malati e l'ultimo da me come sacerdote. Al termine, la pro-

cessione con l'immagine della Madonna sul piazzale della chiesa e la benedizione». È stato il parroco di S. Maria Assunta di Vedrana a guidare la celebrazione nella sua chiesa, per il vicariato di Burdrio. «La chiesa era piena - racconta il vicario don Nino Solieri - Avevamo scelto i cinque Misteri da diversi "gruppi": ognuno è stato animato da una parrocchia, e uno da alcuni giovani. Il canto, cura-

siamo radunati a Valpiola, a circa 1 km - racconta il vicario don Paolo Rubbi - e abbiamo percorso la strada recitando i Misteri della Luce; giunti al Santuario abbiamo concluso col quinto Mistero, e la preghiera del Papa alla Vergine del Rosario. «Per far sì che il Rosario venga "portato nelle famiglie" - conclude don Rubbi - abbiamo distribuito un libretto con tutti i Misteri e una guida alla recita».

Soddisfatto è il vicario di Porretta Terme, don Isidoro Sassi: «Eravamo al Santuario della Madonna dell'A-cero - spiega - e la chiesa era piena. C'è stato un bel clima di preghiera: abbiamo meditato i Misteri della Luce, commentati ciascuno da un sacerdote del vicariato».

Era stracolma anche la Basilica di S. Maria Maggiore dove si è riunito il vicariato Bologna Centro. «La gente - commenta il vicario don Franco Candini - ha partecipato con intensità, anche grazie ai bei commenti proposti dal parroco don Giacinto Benea, che presiede. Abbiamo meditato i Misteri dolorosi, concludendoli con le Litanie cantate in latino».



Ferdinando Gallerani, vicario di Cento, esprime il suo entusiasmo per la celebrazione che si è tenuta nella chiesa del Rosario a Cento. «Abbiamo scelto diversi Misteri, tra Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi - racconta - e la recita è stata guidata dalla Confraternita del Rosario. Ad animare, il coro della Madonna della Rocca e quello di S. Pietro di Cento».

La recita del Rosario è stata guidata da diverse parrocchie. Originale, perché in parte «itinerante» è stata la celebrazione del vicariato Bologna Nord, «alla quale - spiega il vicario don Mario Zaccini - hanno partecipato un migliaio di persone». Ci si è incontrati davanti alla Grotta di Lourdes all'interno del Santuario delle Missioni: da qui è partita la processio-



ne. In fine, un'ottima partecipazione ha caratterizzato la celebrazione del vicariato di Galliera, nella chiesa di S. Maria di Galliera. «Avevamo preparato un sussidio - spiega il vicario don Stefano Scabinassi - per seguire la meditazione dei Misteri della Luce». E don Graziano Rinaldi Ceroni, il parroco, sottolinea che «è stata molto bella l'animazione delle corali giovanili del vicariato».

**NOMINE**

MICHELA CONFICCONI

### Don Baroncini, parroco a Ripoli

Don Marco Baroncini (nella foto) è stato nominato parroco a Ripoli. Sul nuovo incarico, e sull'attività che per cinque anni lo ha impegnato come cappellano nella parrocchia di Crevalcore, gli abbiamo rivolto alcune domande.

**Come si muoverà nella nuova parrocchia?**

Premetto che non so ancora nulla di Ripoli. Non ho pertanto nulla da dire su quello che farò una volta insediato: non sarebbe giusto arrivare con progetti preconfezionati. Il primo periodo sarà dedicato esclusivamente all'ascolto e alla conoscenza.

**Che genere di esperienza ha portato avanti a Crevalcore?**

Ho lavorato soprattutto con i giovani e le famiglie. In parrocchia abbiamo infatti una realtà vivacissima e ricca di ragazzi, che è quella dell'oratorio, la cui peculiarità è la conduzione diretta da parte delle famiglie. Pastorale familiare e pastorale giovanile si trovano così in posizione complementare e contigua. Un aspetto che mi ha impegnato parecchio è stato anche il servizio nella scuola media del paese, dove ho insegnato religione. Per un certo periodo mi è stato infatti chiesto di occuparmi, collaborando con il dirigente scolastico, del disagio giovanile e della dispersione scolastica. Si è trattato di un'esperienza positiva perché mi ha permesso di inse-

rirmi profondamente nel tessuto sociale del paese. D'altra parte in parrocchia seguivo l'educazione dei giovani, e la scuola, che rappresenta un elemento così importante per la loro formazione, è stato un luogo naturale di coinvolgimento.

**Come ha impostato la pastorale con i giovani e le famiglie?**

Ho cercato di educare ad un cammino di fede che sappia incidere nel quotidiano. Concretamente il cammino si è basato sugli incontri formativi, per famiglie e giovani, e ancora di più sui rapporti a livello personale, nella Confessione e direzione spirituale. Una speciale attenzione nella nostra parrocchia è riservata alla liturgia, che cerchiamo di curare al meglio.

**Cosa porterà con sé a Ripoli di questi anni?**

L'affetto per le persone incontrate, con le quali ho lavorato e condiviso la vita. La gratitudine al parroco con il quale ho avuto un ottimo rapporto, di grande collaborazione e intesa. Ma soprattutto: Crevalcore non rappresenterà mai un ricordo nostalgico relegato al passato, ma una presenza concreta che ha inciso fortemente nella mia formazione, dove ho imparato e ricevuto molto più di quanto non abbia saputo dare.



nuovo oggi, e domani è già vecchio: Gesù porta a noi novità di vita poiché ci permette d'entrare in comunicazione diretta con il Padre.

Il percorso che l'Acr propone quest'anno ai gruppi parrocchiali sarà tutto incentrato sull'idea della musica: la musica ci pone in relazione immediata con il

«... Tutta un'altra musica» è il titolo del cammino Acr di quest'anno: nel corso dei prossimi mesi desideriamo fare incontrare i ragazzi con Gesù, la novità autentica e trasformante della nostra vita. Se incontriamo il Signore Gesù tutte le nostre relazioni di amicizia, di amore, tutte le nostre realtà di vita non possono rimanere uguali a prima, ma sono chiamate a trasformarsi, a diventare davvero «nuove». Non si tratta di una «novità» qualunque, di una novità che prima o poi passa, un po' come un giornale che è

PASTORALE GIOVANILE Sabato in Montagnola la tradizionale convocazione diocesana

### Torna il Congresso Ragazzi

*Un'occasione di festa, di gioco e di preghiera*

La pastorale dei ragazzi nella diocesi di Bologna non conosce solo attività note come l'Estate Ragazzi, che nel periodo estivo costituisce un punto di forza imprescindibile. Esiste infatti una oposità pressoché quotidiana, che si snoda nel corso dell'anno, e che trova in prima linea le parrocchie e alcune associazioni impegnate in questo ambito tanto importante. Così, accanto all'impegno di catechesi e di crescita nella fede, si muove un'intensa attività educativa che esprime tutta l'attenzione e la «maternità» di una Chiesa che si fa carico della crescita delle giovani generazioni.

Il «Congresso Ragazzi», che si svolgerà in Montagnola sabato prossimo, è una semplice convocazione dei ragazzi per lanciare l'attività pastorale di quest'anno, per incoraggiare gli educatori e gli animatori in questo difficile compito, per dare alcuni spunti e linee guida utili per le attività, e per raccogliere l'esperienza di quelle associazioni che operano in modo specifico in questo am-

bito. In particolare si cercherà di accogliere l'esperienza e la proposta dell'Azione cattolica ragazzi che, attraverso un itinerario mirato, accompagna i ragazzi in questo difficile cammino di crescita nella fede proprio nell'ambito e nella vita della parrocchia. Non a caso è stata scelta la Montagnola come luogo dell'incontro: in questi mesi la Pastorale giovanile diocesana ha cercato di proporre uno spazio nel quale vivere, secondo un determinato stile, l'attenzione verso i ragazzi e le famiglie.

Questo a grandi linee il programma. Alle 15 arrivo in Montagnola e preghiera. Alle 16 Grande gioco a tema «Vai e racconta quello che il Signore ti ha fatto», cui seguirà l'incontro finale e la conclusione, prevista intorno alle 18. All'arrivo verrà consegnato il materiale per lo svolgimento del pomeriggio.

Con il «Congresso ragazzi» di sabato si apre in modo ufficiale il cammino dei gruppi di Azione cattolica ragazzi di Bologna. Iniziare un nuovo anno di incontri in parrocchia non deve mai farci dimenticare che le nostre attività devono essere sempre sostenute ed alimentate dalla comunione con il successore degli Apostoli, cioè il nostro vescovo.

«... Tutta un'altra musica» è il titolo del cammino Acr di quest'anno: nel corso dei prossimi mesi desideriamo fare incontrare i ragazzi con Gesù, la novità autentica e trasformante della nostra vita. Se incontriamo il Signore Gesù tutte le nostre relazioni di amicizia, di amore, tutte le nostre realtà di vita non possono rimanere uguali a prima, ma sono chiamate a trasformarsi, a diventare davvero «nuove». Non si tratta di una «novità» qualunque, di una novità che prima o poi passa, un po' come un giornale che è

Don Giancarlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile

Il Monastero delle Carmelitane scalze (via Siepelunga 51) in occasione della festa di S. Teresa d'Avila organizza alcune celebrazioni liturgiche. Martedì alle 21 Veglia di preghiera guidata da don Francesco Pieri; mercoledì, giorno della festa, alle 7 Lodi, alle 7.30 Messa celebrata da padre Marco Nuzzi, carmelitano; alle 18 Vespri e Messa presieduta da padre Alessandro Piscaglia, vicario e vescovo per la Vita consacrata.

questo itinerario «musicale» è già avviato con la presentazione delle guide dell'Acr fatta in più zone della nostra diocesi: è sempre più forte la consapevolezza che i primi ad essere «accordati» sul «La», che è il Signore, sono gli educatori dei nostri gruppi. Continueremo nei prossimi mesi il cammino Acr con altri momenti caratterizzanti: le due giornate di Avvento (novembre-dicembre), la Giornata della Pace (gennaio), le due giornate di Quaresima (marzo), le giornate interculturali (maggio), ed infine i campi della prossima estate.

Maria Miselli, responsabile Acr, e don Gabriele Davalli, assistente Acr

**FLASH**

**NOMINE**  
**NUOVI VICARI PARROCCHIALI**

L'Arcivescovo ha nominato Amministratore parrocchiale di Buda don Gianluca Guerzoni. Ha inoltre nominato i seguenti vicari parrocchiali: padre Salvatore Talacci Ofm. Cap. a S. Giuseppe; don Massimo D'Abrosca a Cristo Re (nominandolo nel contempo Vice Incaricato diocesano per la Pastorale giovanile); don Marco Martoni a S. Pio X; don Francesco Ondedei a S. Severino; don Paolo Golinelli a S. Maria Assunta di Borgo Panigale; don Simone Nannetti a Crevalcore; don Simone Zanardi ai Ss. Angeli Custodi.

**VISITA PASTORALE**  
**GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA**

Per la visita pastorale effettuata dai due Vescovi ausiliari, monsignor Ernesto Vecchi sarà mercoledì a S. Maria della Pietà.

**UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO**  
**«PARROCCHIA E DISABILI»**

Da venerdì a domenica al Villaggio senza Barriere «Pastor Angelicus» si terrà il seminario «Comunità eucaristica, parrocchia, disabili». Per informazioni: Ufficio catechistico, tel. 0516480704.

**MINISTRI ISTITUITI**  
**ESERCIZI SPIRITUALI**

Dalle 17.30 di venerdì a domenica si terranno gli esercizi spirituali per i lettori e gli ascoltatori alla casa di spiritualità «Villa Santa Maria» di Borgo Tossignano. Le meditazioni saranno guidate da don Giuseppe Ferretti.

**ANNIVERSARIO CARDINAL LERCARO**  
**MESSA A VILLA S. GIACOMO**

Sabato ricorre il 27° della scomparsa del cardinale Giacomo Lercaro. La Chiesa di Bologna e i «Ragazzi del Cardinale» invitano alla Messa che sarà celebrata il giorno stesso alle 18 nella Cappella della Sacra Famiglia a Villa S. Giacomo. Presiede don Santino Corsi.

**UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO**  
**LABORATORIO SU «L'ATTO DI FEDE»**

Giovedì dalle 18.30 alle 19.30 al «Veritatis Splendor» (via Riva Reno 57) secondo incontro sul libretto del Cardinale «L'atto di fede», promosso dall'Ufficio catechistico.

**MONTE DONATO**  
**FESTA DELLA PARROCCHIA**

Da venerdì a domenica festa della parrocchia di Monte Donato. Sabato alle 17.30 Messa con Cresime; alle 21 la commedia «Il giorno della tremarella». Domenica alle 11.30 Messa, cui sono invitate le famiglie con bimbi battezzati nel 2001-02; alle 16 benedizione dei bambini, processione e benedizione finale; alle 16.45 festa insieme.

**VILLAGGIO «PASTOR ANGELICUS»**  
**RIFLESSIONE SULLA DOMENICA**

Sabato alle 18 al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà una riflessione sul tema della Domenica.

**CARMELITANE SCALZE**  
**FESTA DI S. TERESA D'AVILA**

Il Monastero delle Carmelitane scalze (via Siepelunga 51) in occasione della festa di S. Teresa d'Avila organizza alcune celebrazioni liturgiche. Martedì alle 21 Veglia di preghiera guidata da don Francesco Pieri; mercoledì, giorno della festa, alle 7 Lodi, alle 7.30 Messa celebrata da padre Marco Nuzzi, carmelitano; alle 18 Vespri e Messa presieduta da padre Alessandro Piscaglia, vicario e vescovo per la Vita consacrata.

**APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**  
**CONVEGNO DIOCESANO**

Sabato al Seminario Arcivescovile si terrà il Convegno diocesano dell'Apostolato della preghiera. Alle 9 introduzione e a seguire l'intervento di padre Max Taggi, gesuita, direttore nazionale dell'Adp. Alle 11.30 Messa; nel pomeriggio Rosario. Per informazioni e prenotazione prezzo telefonare allo 051234428 oppure 051341564.

**PARROCCHIA PADULLE**  
**FESTA DEL RINGRAZIAMENTO**

Domenica nella parrocchia di Padulle si celebra la Festa del Ringraziamento. Verranno celebrate Messe alle 8, alle 11 e alle 19; dopo quest'ultima, processione con l'immagine della Madonna. Dalle 15 alle 18 mercatino dell'usato e dell'antiquariato a favore delle Missioni. I beni in natura verranno devoluti alla Mensa della Fraternità e alla Casa della Carità di S. Giovanni in Persiceto.

**MACCARETOLO**  
**MADONNA DELLA RONDINE**

Domenica a Maccareto si celebra la festa della Madonna della Rondine. Domenica alle 9.30 Messa con Cresime presieduta da monsignor Gabriele Cavina; alle 15.30 Messa e processione. Sarà allestita la mostra «La vita di Maria attraverso le immaginetto devozionali».

**CENTRO «DONATI»**  
**CONFERENZA SU COMBONI**

Il Centro «G. Donati» propone, martedì alle 21 nell'Aula di Istologia (via Belmeloro 8), una conferenza su «Salvare l'Africa con gli africani. L'esperienza di Daniele Comboni missionario e esploratore»; relatore Gianpaolo Romanato, docente di Storia della Chiesa.

**PETRONIANA VIAGGI**  
**A LOURDES IN AEREO**

La Petroniana Viaggi informa che sono ancora disponibili alcuni posti per il pellegrinaggio a Lourdes di un giorno, in aereo, che si svolgerà domenica 26 ottobre. Per informazioni: Petroniana, tel. 051261036 - 051263508.



COLLE DELLA GUARDIA Venerdì, presente il Cardinale, inaugurazione del restauro finanziato da Fondazione del Monte e Unicredit

## San Luca ritrova luce e antichi colori

Sabato alle 10.30 l'Arcivescovo presiederà la messa di dedizione del nuovo altare



(C.S.) Venerdì, alle 17.30, alla presenza del cardinale Giacomo Biffi, sarà inaugurato il restauro del Santuario della Beata Vergine di San Luca. Gli interventi, eseguiti sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, dall'Impresa Montanari e dallo Studio Biavati, hanno permesso di ripristinare l'originaria sobria eleganza, ideata nel XVIII secolo dall'architetto Carlo Francesco Dotti. Sabato alle 10.30, nella basilica di S. Luca, l'Arcivescovo presiederà la messa di dedizione dell'altare rivolto al popolo. Nel pomeriggio, alle 17.30, monsignor Giovanni Marchi celebra una Messa per i benefattori e per le loro intenzioni. È già stata inaugurata, in via delle Donzelle 2, la mostra «Il restauro del Santuario della Beata Vergine di San Luca», aperta fino al 9 novembre dalle 10 alle 19. L'iniziativa contribuisce ad approfondire la conoscenza del Santuario, costruito tra il 1723 e il 1742 (ma

la notizia della costruzione di una prima chiesetta sul Monte della Guardiarisale al 1194). Mentre fervevano i lavori, continuava ad essere officiata l'antica chiesa, attorno alla quale si costruiva la nuova. Altri vent'anni occorsero per rifinire l'interno e decorarlo con stucchi e affreschi. La facciata fu terminata nel 1757, la chiesa consacrata nel 1765 e nel 1774 furono costruite le tribune laterali e il portico che le unisce al piano della chiesa. In seguito Angelo Venturoli disegnò un nuovo altare, nella seconda metà dell'Ottocento si rivestirono di marmi la cappella maggiore, le ancone, le paraste e i basamenti delle colonne. Nel 1932 si ultimò l'affresco della cupola e nel 1949 fu risistemato il piazzale. Il finanziamento dei portici e della chiesa avvenne quasi esclusivamente attraverso le offerte dei fedeli, in vaste operazioni destinate a raccogliere contributi che videro coinvolti tutti i ceti cittadini e le comunità del contado.



### AGENDA



Gunar Letzbor

### Sonate di Biber sui Misteri del Rosario

(C.D.) Per Bologna Festival, venerdì, alle ore 21, in San Giorgio in Poggiale, via Nazario Sauro 2, il complesso «Ars Antiqua Austria» esegue alcune delle Sonate sui Misteri del Rosario di Heinrich Ignaz Franz von Biber. Non è frequente ascoltare queste composizioni, e Gunar Letzbor, violinista e fondatore, insieme a Michael Oman, dell'Ensemble spiega «La devozione mariana era molto forte in Austria nel Seicento e, vicino a Salisburgo, un gruppo di fedeli fece costruire una chiesa dedicata al Rosario. Anche Biber vi andava a suonare, soprattutto nel mese d'ottobre. Queste Sonate sono state composte per quel posto, ma Biber non le ha mai eseguite tutte insieme, perché in ogni Sonata lo strumento viene accordato in modo diverso. Questo crea molti problemi ai musicisti. Alcuni hanno pensato di usare vari strumenti, ma per chi viaggia non è una soluzione molto comoda. Noi faremo sette sonate e io userò due o tre violini. Ma non è tutto. La scordatura produce profondi cambiamenti: in realtà non suonano più le note scritte e alla fine non so mai esattamente cosa succederà». Quello scelto dal compositore, prosegue «è un modo di procedere tipico delle composizioni austriache di quel momento, specialmente nella musica che, come quella di Biber, doveva essere spirituale, cioè andare oltre alla parte scritta. Non basta l'intelligenza, questa musica chiede di essere aperti nell'anima, per accogliere quello che succede, che è frutto non del caso, ma di un disegno divino. Biber, sottolinea questi aspetti con la scordatura, e il risultato è che la musica che si esegue è ogni volta un mistero». Dopo la prima Sonata, che ha l'accordatura normale, spiega Letzbor «ad ogni Sonata questa si alza, quindi si tirano sempre più le corde. Quando arriviamo al momento dei Misteri dolorosi, le corde sono molto tese e anche lo strumento geme e soffre. Sono effetti che Biber, un grandissimo violinista, conosceva bene e cercava».

### L'«Opera quarta» all'Accademia filarmonica

Nell'ambito della stagione cameristica dell'Accademia Filarmonica di Bologna, sabato alle 17 nella Sala Mozart dell'Accademia (via Guerrazzi 13) concerto dell'Ensemble «Opera quarta» (S. Gent e S. Suni violini, E. Robinson violoncello, H. Kitamika clavicembalo); musiche di F. A. Bonporti e A. Corelli.

### Mostra di Bruno Pinto alla Galleria d'arte moderna

Alla Galleria d'arte moderna (piazza Costituzione) è in corso una mostra di opere di Bruno Pinto: un grande artista chiamato da don Dossetti a vivere nell'Abbazia di Montevoglio, che da sempre attraverso la pittura ha condotto la sua ricerca religiosa. Sabato alle 17 si terrà un evento a ingresso gratuito al quale sarà presente l'artista. Sono particolarmente invitate le associazioni cattoliche e le parrocchie di Bologna.

### Comincia la stagione del Teatro Alemanni

È iniziata la stagione teatrale del Teatro Alemanni (via Mazzini 65). Sabato alle 21 e domenica alle 16 la Compagnia del Bel Canto presenta «La vedova allegra», di Franz Lehár, versione in forma di concerto con danzatrici e cantanti in costume; al pianoforte Carlo Ardizzoni. Per informazioni: tel. 051303609.

### S. Domenico, si conclude la «Gospel connection people»

Oggi si conclude la «Gospel connection people», un workshop presentato da Bob Singleton per far conoscere i rudimenti della musica gospel a tutti gli appassionati di questo genere musicale. Alle 10.30 i Golden Gospel Singers e quanti hanno partecipato al corso animeranno la Messa nella basilica di San Domenico. Alle 21, nel Teatro delle Celebrazioni, un grande concerto con canti, coreografie e improvvisazioni.

### Errata corrige Messa «brasiliiana»

Per un errore redazionale, domenica scorsa è comparsa la notizia che il giorno stesso nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano sarebbe stata celebrata una Messa animata da Nelson Machado e dal gruppo brasiliano «Brasil Class». In realtà la Messa sarà oggi, alle 10.45. Ce ne scusiamo con i lettori.

**M**onsignor Giovanni Marchi, rettore del Santuario della Beata Vergine di San Luca dice «Il restauro ha recuperato l'antico splendore del Santuario e mette in evidenza l'impegno e la fede dei nostri padri. Adesso dipende da noi conservarlo così com'è, con rispetto e cura. Particolarmente affido ai giovani questo messaggio, perché non lo deturpino con scritte insignificanti». «Adesso quindi - prosegue - la nostra preoccupazione è di mantenerlo in tutta la sua bellezza e la sua ricchezza, come luogo sacro dove le persone vengono per i motivi per cui è stato costruito: avere un momento di silenzio, di preghiera, di rilancio della vita spirituale.

### La devozione continua a portare i pellegrini?

Il pellegrinaggio ha sempre portato le persone al Santuario. Esse sono spinte da esigenze interiori, spesso per superare un momento di difficoltà, oppure per gratitudine. Molti vengono su per caso, ma quando arrivano alla chiesa rimangono colpiti e tutti hanno un momento di raccoglimento.

### Cosa significa oggi essere pellegrini?

Significa prepararsi attraverso un cammino spirituale che comincia ancor prima di partire. La preparazione porta all'incontro con il Signore, come ci indica l'immagine della Madonna, che con il braccio destro indica il Bambino al fedele,

quasi per incoraggiarlo ad incontrare Gesù. Noi siamo molto grati per tanta generosità dimostrata in questa occasione, che permette un rilancio e un recupero del Santuario. Anche la comunità ha fatto la sua parte. Gli antichi locali destinati ai pellegrini erano spariti, nel Settecento, con il nuovo progetto del Dotti. Oggi, grazie alle offerte dei fedeli, abbiamo predisposto tre sale, servite da un ascensore, in cui ci si può fermare per incontri di riflessione e di preghiera o per consumare un pasto.

**Nelle foto: Un modello in stucco della Basilica (inizio XX secolo) prima del restauro. Sotto un'immagine del Santuario e i lavori nella cupola.**



Tre anni di lavoro e 2000 Euro d'investimento: questi i dati tecnici del restauro del Santuario della Beata Vergine di San Luca, che sarà presentato venerdì. Intanto l'entità e la tipologia dei lavori effettuati è stata anticipata da Marco Poli, segretario generale della Fondazione del Monte, principale sponsor, insieme a Unicredit, di tutta l'operazione, e da Andrea Santucci, dello Studio Biavati.

«Il Santuario - dice Poli - da cinquant'anni non aveva subito alcun intervento manutentivo. Il restauro è cominciato dopo mesi di analisi per cercare di restituire al luogo l'atmosfera che Carlo Francesco Dotti gli aveva voluto attribuire». Era un'atmosfera molto particolare, andata persa a causa di successivi interventi, perché, dice Andrea Santucci, «sul Santuario si è sempre lavorato, in ogni epoca. Possiamo considerarlo un cantiere ininterrotto». Questo testimonia l'attaccamento della città al Monte della Guardia e il continuo bisogno di manutenzione di un luogo che il suo progettista, nel 1723, pensò molto luminoso, di un'eleganza sobria, tutta giocata sui toni del bianco e dell'oro. Spiega Santucci «Sono

stati trovati numerosi strati di ridipintura, stesi su una base di colore a calce bianco, vero colore di fondo. Il restauro ha provveduto, previa un'accurata rimozione delle tinte più recenti, alla ricucitura cromatica delle superfici scoperte, procedendo ad una generale velatura di colore bianco e "bianco sporco". Non mancavano i problemi alla cupola, dipinta nel XVIII secolo da Vittorio Maria Bigari, pulita, consolidata e restaurata. All'esterno l'Im-

presa Montanari ha provveduto al restauro delle arenarie, degli intonaci, delle tinte, dei manufatti in metallo, come i bei cancelli ottagoni, delle superfici del portico e del sottoportico, della facciata, del tamburo, della cupola e della lanterna. Nel piazzale antistante il Santuario si è infine provveduto al restauro della balaustra di travertino bianco, collocata

CHIARA SIRK

nel 1934, alla sistemazione della pavimentazione in cubetti di porfido ed al recupero del basso muro perimetrale sormontato da un cordolo di arenaria.

Infine lo Studio Biavati ha

curato il restauro di alcune opere ora esposte nella mostra «Il restauro del Santuario della Beata Vergine di San Luca», aperta in via delle Donzelle 2. Si tratta di un modellino in gesso dell'interno della Basilica del XVIII secolo, che evidenzia il progetto di Carlo Francesco Dotti, il qua-

le, completamente teso alla valorizzazione della linea architettonica, scelse di non decorare la chiesa con affreschi. Che arrivarono comunque, due secoli più tardi, all'inizio del Novecento, quando a Giuseppe Cassioli, pittore e accademico fiorentino, fu chiesto di decorare la chiesa e la cupola «a buon fresco». Dopo anni di lavori, Cassioli si fermò alla cupola, terminata nel 1932. In mostra c'è un modellino, realizzato nel 1918, che permise di valutare l'impatto che la nuova decorazione avrebbe avuto sulle antiche superfici bianche progettate da Dotti. E ci sono due inediti pannelli attribuiti a Cassioli, planimetrie e disegni del progetto della chiesa nuova, nonché un'esauriva documentazione fotografica sugli ultimi restauri.

Tutti i lavori hanno permesso di riconsiderare il progetto di Dotti e la sua realizzazione. Fu un intervento arduo, in una posizione impervia, che Dotti rese sicuro con una serie di contrafforti e archi rampanti. Questa parte, la più nascosta, un vero capolavoro di architettura strutturale, assicura il Santuario che, nonostante la mole, è elastico. Un'intuizione geniale del suo progettista.



privati di tanti cittadini. Abbiamo ripreso, per esempio, alcuni membri dell'antica confraternita dei Domenichini e due pellegrine che salgono verso il Santuario con i piedi scalzi». Nel video, conclude la curatrice, «è ricostruito anche il primo miraco-

lo attribuito alla Madonna di San Luca. Nel 1433 una grande pioggia distruggeva i raccolti. I bolognesi pregavano la Madonna. La pioggia all'improvviso cessò e comparve l'arcobaleno. Questo lo abbiamo ricreato attraverso la tecnica dei cartoni animati».

Alle 15 nell'Aula Absidale di S. Lucia i direttori finalisti dirigono tre cori; stasera nello stesso luogo concerto di gala e premiazione

## Concorso «Mariele Ventre», oggi la conclusione



La seconda edizione del Concorso internazionale per direttori di coro «Mariele Ventre» si avvia alla conclusione. Oggi, nell'Aula Absidale di Santa Lucia (ingresso da via di Chiari 23), alle 15 (ingresso libero), i finalisti dirigeranno ancora una volta i tre Cori che prestano la propria voce all'arte direttoriale. Sono il coro «Ad libitum» di Siviglia, che interpreta la musica antica, il Coro Euridice di Bologna per la musica moderna e il Coro da Camera di Cracovia per il repertorio romantico. Questa sera, alle 21,

avrà luogo il Concerto di Gala e la premiazione dei vincitori (ingresso ad inviti).

Il presidente della Giuria che ha selezionato i concorrenti è lo spagnolo Maximino Zumalave (nella foto), direttore per molti anni del Coro della Cattedrale di Santiago de Compostella, centro molto importante per la polifonia, dov'è conservato il Codex Calixtinus, e del Coro dell'Università di Santiago, ora direttore d'orchestra.

**Come le sembra il livello di questi giovani?**  
Altissimo, mi ha impres-

sionato, anche perché la prova è molto complessa: è richiesto di dirigere composizioni di diversi autori e di vari periodi. Abbiamo davanti a noi musicisti di grandissima qualità e questo ci rende molto contenti. È stata una sorpresa e siamo grati alla Fondazione «Mariele Ventre» per un'iniziativa tanto importante non solo per i direttori, ma in generale, perché cantare in coro è importante per la società. Si impara che gli altri sono necessari, che è importante rispettare e ascoltare, s'insegna ad a-

mare l'armonia e la bellezza. Il coro diventa un'allegoria di quello che dovrebbe essere la vita.

**Quale la differenza fra dirigere un coro e un'orchestra?**

Tecnicamente è uguale. Con i professionisti non c'è differenza, con i dilettanti le cose cambiano. Spesso il direttore lavora con il suo coro e si crea una simbiosi molto speciale. Le orchestre cambiano i direttori in continuazione, i cori no. Ritrovare un po' di continuità farebbe bene ai musicisti. La differenza

comunque, sta propria nelle relazioni umane che si creano.

**Com'è la situazione dei cori in Spagna?**

C'è grande passione, soprattutto nella Spagna del Nord ci sono cori davvero ottimi. Nel Sud la situazione è diversa perché c'è la grande tradizione del flamenco, che prevede un canto molto particolare. La voce è molto roca e non è per nulla adatta alla polifonia. Questa differenza nell'uso della voce si sente anche nel parlato. L'unica eccezione è il Coro di Siviglia.





## ISOLA MONTAGNOLA Programma della settimana

**TISfestival 2003 - TEATRO DI INTERAZIONI SOCIALI**  
Termina questa settimana il TISfestival 2003 dedicato al Teatro di Interazioni Sociali.

Gli spettacoli in Montagnola hanno un costo d'ingresso di 4 euro. Per altre informazioni: Ufficio Festival (Parco Montagnola), tel/fax 051249524 - tisfestival@libero.it

**Oggi ore 11-16 Chi forma i formatori?** Incontro «brunch» con i conduttori dei laboratori.

**ore 21 Trittico per un teatro degli umili** L'orfano - Compagnia teatrale dei Sordi «Segnidea» ENS: Battiti del flamenco - Gruppo Poliambulatorio Handi-

cap adulti; Come dire - Teatro dei Dispersi - Accademia 96. Alle ore 21 introduzione agli spettacoli. **Martedì ore 19 Ladri di carozzelle** Performance di teatro e musica.

**BOLOGNA EVENTO RAGAZZI 2003**

**17-26 ottobre**  
Una festa di spettacoli per ragazzi (nella foto, la locandina) che coinvolgerà tanti luoghi d'arte e cultura in tutta Bologna: dal Teatro Comunale alla Galleria d'Arte Moderna, dall'Auditorium Manzoni alle strade del centro storico. Per il programma completo delle iniziative visitare il sito [www.bolognaveventoragazzi.it](http://www.bolognaveventoragazzi.it)

In Montagnola: **Tutte le sere ore 21 «A musica e Pullecella»** One-man show di guarattelle e burattini, con Luca Ronga. Ingresso 2 euro. **Sabato ore 17.30 Favolando per il mondo** A spasso tra storie e leggende con l'attore Matteo Belli.

**Domenica ore 15.30-18 Il Mangioco** Caccia al tesoro per il centro storico di Bologna con premi per tutti. Squadre di massimo cinque persone (con almeno un under e un over 14).

Per informazioni sulle prossime iniziative all'Isola Montagnola telefonare allo 051.4228708 o visitare il sito [www.isolamontagnola.it](http://www.isolamontagnola.it)

## CRONACHE

### «Amici della scuola»

Gli «Amici della scuola» di Renazzo quest'anno festeggiano il 10° anno di vita. Per dare risalto a questo importante risultato, è stato preparato un speciale manifesto, frutto della collaborazione con Ipsia F.lli Taddia di Cento. Gli Amici della scuola con le 4 conferenze che hanno organizzato in ottobre, desiderano incoraggiare i genitori alla salita, magari in cordata, per essere più sicuri. Le conferenze sono inserite nel progetto «Attenti genitori». La prima conferenza sarà domani alla Sala Zarrì a Cento alle 20.45: Silvia Barbaro, psicologa, parlerà di «Alimentazione: tra centro e opposti estremismi». Al termine di ogni incontro è previsto un ampio spazio per dialogare con il relatore.

### Istituto Maestre Pie

L'Istituto Maestre Pie in collaborazione con Agimapp organizza, per l'8° anno, un ciclo di convegni «Crescere insieme genitori e figli», al Cinema-teatro Bellinzona (via Bellinzona 6). Il tema di quest'anno è «La felicità: un diritto e... un dovere». Il primo incontro sarà giovedì alle 20.45: Andrea Porcarelli, presidente dell'Uciim di Bologna e docente di Filosofia all'Ateneo domenicano e Minea Nanetti, medico psicologo clinico a parlarne sul tema «Il figlio che vorrei...»; modererà Paola Rubbi.

### Giornata contro la povertà

In occasione della «Giornata mondiale per la lotta alla povertà» voluta dall'Onu, l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in collaborazione con la Caritas diocesana di Bologna, Piazza Grande e la Consulta contro l'esclusione sociale organizza venerdì in Piazza Maggiore una serie di eventi. Dalle 16 animeranno la piazza gruppi musicali, laboratori teatrali, clown e giocolieri come introduzione alla serata (alle 21) che vedrà come testimoni don Oreste Benzi dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e don Giovanni Nicolini, direttore della Caritas diocesana. Per informazioni: Segreteria Comunità Papa Giovanni XXIII, tel. 0516557646, e-mail [apg.bologna@tin.it](mailto:apg.bologna@tin.it)

### Monghidoro, torneo disabili

In occasione dell'Anno europeo delle persone con disabilità oggi alle 15 nella Palestra comunale di Monghidoro si disputerà un triangolare di calcio a 6 per persone con handicap, con le seguenti rappresentative: Uophia Bologna Ovest, Csh Bologna, Atletico Borgo. Saranno presenti i rappresentanti del volontariato locale.

### Imprenditorialità straniera

Domani dalle 9 alle 17 nella Sala del consiglio della Provincia (via Zamboni 13) si terrà il convegno «Sviluppo dell'imprenditorialità straniera», nel quale sarà presentata l'azione di supporto «Aprimpresa» promossa dal Cefal



Sabato prossimo si terrà l'assemblea provinciale, che rinnoverà anche il consiglio direttivo

## La Fism va a congresso

Masi: «Dalle nostre scuole un servizio di grande qualità»

GIANLUIGI PAGANI

La Fism di Bologna terrà sabato la propria assemblea provinciale, dalle 9 alle 12.30 al Teatro della Scuola Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5). Il programma prevede alle 9 l'apertura dei lavori, alle 9.30 la relazione di Felice Crema dell'Università Cattolica di Milano su «Il diritto all'istruzione nel terzo millennio. La scuola e la trasformazione culturale nel contesto nazionale ed internazionale. Il ruolo della famiglia e della comunità locale nelle trasformazioni che coinvolgono la scuola». Alle 11.30 inizieranno i lavori dell'assemblea, con la discussione sull'attività svolta e il rinnovo del Consiglio Direttivo.

La Fism è una delle associazioni più importanti nel panorama provinciale della scuola, con 92 scuole aderenti, 230 sezioni ed oltre 5 mila bambini iscritti. «Dopo un periodo di grande crisi e di chiusura di molti istituti» riferisce il presidente provinciale Marco Masi «da una decina d'anni il numero delle scuole materne non statali nella provincia di Bologna si è mantenuto costante. Sono invece cresciuti i servizi che queste scuole offrono alle famiglie, ad esempio le nuove sezioni primavera per i bambini con meno di tre anni. Tutto ciò è indice di una rinnovata vivacità delle reti delle scuole Fism. Anche la qualità del servizio offerto è notevolmente migliorata, grazie al coordinamento pedagogico svolto dalla nostra associazione». Un suo parere sul buono scuola introdotto dal Comune di Bologna? «Come associazio-

ne esprimiamo un giudizio particolarmente positivo, anche perché Bologna è l'unica città in Italia a sperimentare un sistema di parità scolastica con interventi sia a favore della scuola sia a sostegno della famiglia, prima e vera responsabile dell'educazione del bambino. Infatti molte scuole materne non statali sono convenzionate con il Comune e ricevono da circa otto anni un sostegno economico particolarmente utile per la loro qualificazione. Poi vi è l'aiuto alle famiglie, introdotto da circa tre anni. Quest'anno vi è poi un aspetto particolarmente importante, ovvero l'innalzamento della limite di reddito Isee per poter accedere al buono».

Riguardo agli obiettivi futuri, Masi spiega che «La sfida di quest'anno è l'attuazione della riforma nazionale, con la valorizzazione della sempre maggiore autonomia alle scuole. La Fism ha recentemente organizzato un convegno, in collaborazione con il Comune di Bologna e il Csa, con le insegnanti che operano a Bologna nelle scuole materne, anche statali e comunali. Da questo confronto è emersa la grande qualità delle scuole Fism e l'alto valore della loro proposta educativa. Con questo spirito continuerà il nostro impegno nei prossimi anni. Ci impegneremo poi per trasformare gli attuali contributi ministeriali - paragonabili ad una "regalia del principe" - in veri e propri diritti delle scuole; contributi certi nell'ammontare e nelle modalità di erogazione».



L'avvocato  
Marco Masi

L'INTERVENTO Mengoli difende la destinazione alle famiglie

## Ok, il Buono è giusto

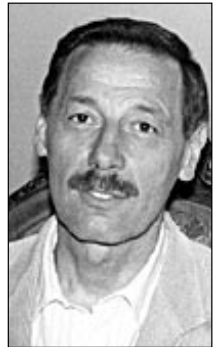
PAOLO MENGOLI \*

«È la famiglia il fondamento della nostra società civile. Nei confronti di questa istituzione naturale occorre un'attenzione particolare da parte delle varie autorità ai vari livelli». Con questo intervento il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nella primavera passata spezzava ancora una volta una lancia in favore della famiglia. La famiglia va riconosciuta «sempre», come soggetto attivo all'interno dei servizi alla persona, e questo deve valere anche per le libere scelte educative che i genitori desiderano fare per i loro figli. In aiuto di questa scelta si è espresso il Parlamento nella precedente legislatura. Nel

2000 è stata varata la Legge n. 62 che prevede la parità scolastica tra le scuole statali e quelle gestite da privati, sempre che queste ultime rispondano a determinati requisiti accertati dallo Stato.

Questa legge, seppur in grado di offrire alle famiglie maggiori certezze e garanzie in ordine alla qualità del servizio offerto dalle scuole non statali, non solleva le famiglie stesse dall'onere delle rette interamente a loro carico, mantenendo di fatto disparità nell'esercizio del diritto fondamentale di libertà di scelta educativa.

Ci si dovrebbe rallegrare se, riguardo a questa delicata vicenda, anche se in misura riduttiva e incompleta, in un qualche modo c'è chi si è adoperato come la Regione Lombardia, il Comune di Bologna ed altri ancora, per dare applicazione alla Legge 62/2000 con l'obiettivo di ridurre il disagio delle famiglie nell'esercizio di questo diritto, assicurando loro interventi perequativi. Il Comune di Bologna aveva due scelte: quella delle agevolazioni fiscali o quella del contributo economico alle famiglie che fossero in possesso di determinate condizioni reddituali. La scelta effettuata dal Consiglio Comunale di dare il con-



tributo alle famiglie e non alle scuole paritarie è stata una scelta buona per due ragioni: ha aiutato in modo concreto e diretto la famiglia, ed ha evitato che col contributo dato alla scuola potessero essere sollevati dubbi di legittimità costituzionale.

\* Udeur - Popolari per l'Europa

### IL COMMENTO

## Giornata della scuola: il problema educativo è l'autentica priorità



FIORENZO FACCHINI \*

Si sente parlare spesso di scuola. C'è la riforma che, pur con gli inevitabili problemi, sta avviandosi; ci sono gli immancabili appuntamenti autunnali di protesta; ci sono le richieste di maggiori finanziamenti alla scuola statale e le proteste per i contributi (che sono poi briciole) elargiti alle famiglie degli alunni delle scuole non statali (anche se pubbliche), secondo rituali ormai consunti che stentano a tramontare.

Meno frequentemente si sente parlare del lavoro educativo della scuola, dei valori che debbono guidarlo, specialmente nella prospettiva della nuova Europa, del rapporto scuola-famiglia, dei problemi relativi all'orientamento scolastico dei ragazzi che terminano la scuola media per evitare l'abbandono, ancora così ampio. Certamente, sviluppare nella società un dibattito su questi temi è più difficile delle facili proteste o delle richieste di spazi, pur necessari. Ma è sui grandi temi educativi che dovrebbe concentrarsi più fortemente l'attenzione e svilupparsi il dibattito tra quanti hanno a cuore il futuro della scuola in Italia.

La Giornata della scuola, promossa dalla diocesi in questa domenica, vuole richiamare l'attenzione della comunità cristiana sulla scuola in quanto finalizzata alla crescita e valorizzazione della persona (come

viene riconosciuto anche nell'art.1 della legge 53/2003 di riforma della scuola), nella libertà e alla libertà, in un effettivo incontro e collaborazione con la famiglia, ricordando quei valori che scaturiscono dalla esperienza educativa cristiana.

Il messaggio che il Cardinale Arcivescovo Giacomo Biffi ha rivolto agli studenti, agli insegnanti e alle famiglie per l'inizio dell'anno scolastico e che viene riproposto in questa occasione esprime la vicinanza e l'augurio della Chiesa al mondo della scuola e sottolinea i diversi compiti di quanti operano a diverso titolo nella comunità scolastica. L'augurio è accompagnato dalla preghiera che certo non può surrogare le responsabilità dei cristiani presenti nella scuola, ma piuttosto li sollecita ad assumerle in una effettiva convergenza di obiettivi educativi e nel chiaro riferimento alle certezze offerte dal Vangelo. Con tutti i problemi dell'attuale momento evolutivo della scuola, questo ambito resta fondamentale nella formazione dei nostri ragazzi, i quali, forse anche senza avvertirlo, hanno bisogno di questo luogo di incontro e di confronto generazionale sui grandi temi della vita nella preparazione del loro futuro.

\* Vicario episcopale per la Scuola

## IL CARDINALE ALL'ISTITUTO MALPIGHI: «LA SCUOLA SIA LIBERA, PAROLA DI GRAMSCI»

(P.Z.) È stata inaugurata venerdì scorso, alla presenza del sindaco Giorgio Guazzaloca, di monsignor Fiorenzo Facchini, vicepresidente della Fondazione «Ritiro S. Pellegrino» che gestisce l'Istituto, della preside Elena Ugolini e di autorità politiche e religiose, la sede rinnovata del Liceo Malpighi.

Il cardinale Biffi (nella foto) prima di impartire la benedizione, ha rivolto un saluto ai presenti. «Questa», ha esordito il Cardinale, «è una scuola diocesana e che quindi mi sta particolarmente a cuore, una scuola libera che quindi avvera quello che è l'ideale, secondo noi, dell'educazione. «Abbiamo la fortuna», ha proseguito, «di vivere in un Paese democratico; ma non lo sarà compiutamente fino a che non sarà consentito a tutti, anche ai lavoratori (cattolici e non cattolici), di assicurare ai loro figli un'educazione secondo le proprie convinzioni, nelle scuole da loro liberamente scelte. Ho detto a ragion veduta lavoratori, perché di fatto oggi è un oneroso privilegio poter accedere a questo tipo di scuola. Le for-

me con cui può essere superato questo non è compito mio indicarle; io posso solo indicare il traguardo. Su questo argomento però mi piace citare il parere di un autore che di solito non è molto citato dagli arcivescovi. È una frase di Antonio Gramsci: "Noi socialisti - scrivete - dobbiamo essere propugnatori della scuola libera, della scuola lasciata all'iniziativa privata e ai Comuni. La libertà nella scuola è possibile solo se la scuola è indipendente dal controllo dello Stato". Qualcuno potrà chiedersi "come mai cita Gramsci"? Vedete, io ho studiato molto i teologi medievali, e c'è una frase di S. Tommaso che torna frequentemente perché gli piace moltissimo e che dice: "Ogni verità, da chiunque sia detta, viene dallo Spirito Santo". Da chiunque sia detta, quindi anche da Gramsci». «Del resto - ha concluso il Cardinale - come si fa a non aderire al parere di un uomo così importante da avere fondato il Pci? Credo che almeno su questo punto posso associarmi alla diffusa ammirazione per il pensiero gramsciano».

